CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 25 - lunedì 27 giugno 2022

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il turismo

Eventi, effetto ok per camere e ristoranti «Segnali positivi»

In questo mese di giugno il turismo, anche grazie all'arrivo di stranieri in città, sta facendo registrare numeri positivi, confermati anche dal responsabile provinciale del Settore turismo di Confindustria Benevento Fulvio De Toma. Nell'ultimo weekend, però, anche grazie ad alcuni eventi, numerosi B&B hanno registrato il sold out mentre gli alberghi hanno riempito diverse camere.

Martone *a pag. 21*

Turismo, effetto eventi ok su presenze e prenotazioni

L'ACCOGLIENZA

Antonio Martone

In questo mese di giugno il turismo, anche grazie all'arrivo di stranieri in città, sta facendo registrare numeri positivi. Numeri confermati anche dal responsabile provinciale del Settore turismo di Confindustria Benevento Fulvio De Toma: «È un fenomeno nazionale – dice - a cui anche Benevento si aggancia, sebbene nel nostro caso purtroppo si tratta soprattutto di escursionisti, che sono quelli che non dormono e comprano i servizi essenziali. Ma va bene lo stesso e naturalmente ci interessa, ma sono cose diverse rispetto a quello che tutti ci auspichiamo». Nell'ultimo weekend, però, anche grazie ad alcuni eventi in programma nel capoluogo e in provincia, su tutti il convegno con i paleontologi, numerosi B&B hanno registrato il sold out mentre gli alberghi hanno riempito diverse camere. Un'occasione, comunque, che è servita a far conoscere le bellezze artistiche e storiche della città, in particolar modo agli stranieri, nella speranza di poter determinare un turismo di ritorno. Una situazione che, comunque, ha come contraltare la questione degli hotel che in occasione della pandemia, complice anche una situazione precedente non ottimale, hanno chiuso i battenti ed hanno un futuro incerto. È il caso dello storico President in pieno centro cittadino, dell'Hotel De La Ville (ex Cittadella), del lussuoso Hotel Lombardi a Pietrelcina, dell'Hotel Antiche Terme, mentre chi sta resistendo ha ridotto i servizi proprio per cercare di far quadrare i conti ed evitare la cessazione dell'attività. «Il rischio – continua De Toma – è che alla luce dell'aspetto economico di grosso svantaggio delle aree interne è che gli alberghi restino ancora chiusi, visto che tra l'altro hanno margini davvero esigui e delle prospettive almeno momentanee poco rosee».

LA RIPRESA

Al di là di queste considerazioni, va detto che in queste settimane si respira un'aria diversa e di ripresa che coinvolge anche le attività di ristorazione: in città c'è stato il ritorno, dopo due anni, di circa cinquanta studenti della Texas Tech University, mentre è previsto l'arrivo di molti visitatori in occasione della festa della Madonna delle Grazie, del Bct e di altre manifestazioni. Registrate già diverse prenotazioni. Anche l'aspetto degli eventi, però, stando a Confindustria dovrebbe essere gestito diversamente per fare in modo che i benefici possano essere di assoluta rilevanza. «Il movimento turistico sannita – continua De Toma – purtroppo ha una tinta chiaroscura perché manca la progettazione. In pratica non intercettiamo turisti e ribadisco turisti, in maniera sistematica, ma quasi esclusivamente in modo casuale, occasionale, grazie a eventi, alla qualità del territorio e al passaparola. Que-


Caldo, l'allerta in ospedale


Stazione, il nuovo volto della piazza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 19000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sto indubbiamente ci fa contenti, ma non ci rende pienamente soddisfatti perché un turismo che si sviluppa in questo modo non consente una progettazione economica adeguata». L'esigenza generale, manifestata più volte in passato anche dagli operatori come albergatori, ristoratori e titolari di bar e pizzerie è quella di una maggiore coesione. Un aspetto sottolineato anche da Confindustria che avanza una proposta a politici e amministratori. «Pubblico e privato e chi organizza eventi - conclude De Toma - si devono sedere allo stesso tavolo e iniziare a ragionare sugli effetti turistici di qualunque iniziativa che si organizza e soprattutto pensare a una organizzazione mista: pubblica e privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPRENDITORE Fulvio De Toma

SOLD OUT NEI B&B E DIVERSE CAMERE OCCUPATE IN ALBERGO DE TOMA: «SEGNALI INCORAGGIANTI MA SERVONO SINERGIE»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

I nodi dello sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1656315782 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL DIBATTITO

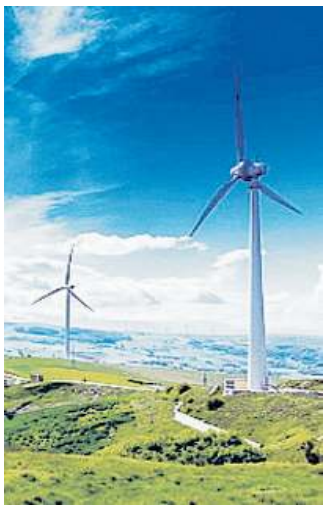
«Pnrr, il Mezzogiorno sia locomotiva del Paese»

▶D'Amato: transizione ecologica, la sfida ma c'è il rischio deindustrializzazione

▶Giovannini: non frenare il cambiamento Scannapieco (Cdp): priorità infrastrutture

Nando Santonastaso

«Non c'è bisogno di una seconda locomotiva. La vera locomotiva del Paese deve diventare il Mezzogiorno». Le parole di Antonio D'Amato, già presidente di Confindustria e oggi della Fondazione Mezzogiorno, danno il senso vero dell'attesa e dei dubbi che accompagnano la riscoperta centralità del Sud sancita dal Pnrr. Anche la seconda giornata del meeting di Maratea, organizzato dalla Fondazione Merita e dalla Fondazione Nitti (oggi le conclusioni) conferma l'opportunità, o meglio l'obbligatorietà della scelta di puntare sull'area più in ritardo per rilanciare l'economia nazionale, ma al tempo stesso ne evidenzia possibili criticità e non solo per via dei tempi molto stretti a disposizione.



Dalle fonti energetiche rinnovabili il rilancio del Sud

PIÙ COESIONE

D'Amato ribadisce che «serve un deciso cambio di passo, a cominciare dalla classe dirigente e da noi, uomini e donne del Sud, che invece di criticare altri, faremmo bene a imparare a lavorare insieme e uniti». E questo, per il patron del gruppo Seda, vuol dire anche fare a meno di ideologismi e demagogia a proposito della transizione ecologica, punto forte del Pnrr ed elemento strategico per lo sviluppo del Mezzogiorno considerata la forte presenza di fonti energetiche rinnovabili. Nessun dubbio sulla sostenibilità come elemento irrinunciabile del nuovo modello di sviluppo, a cominciare dall'economia circolare. Ma il rischio di una deindustrializzazione dell'Italia e dell'Europa, dice D'Amato, potrebbe essere tutt'altro che virtuale se non si tiene conto di analoghi errori del passato.

La transizione non va frenata, avverte, però, il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, convinto che per l'industria italiana ed europea si sia aperta l'opportunità di una profonda riconversione alla quale, come sottolinea anche il vice presidente di Confindustria Vito Grassi, «il contributo del capitale privato dovrà essere sempre più ampio e soprattutto necessario». L'energia resta, comunque, almeno nell'immediato il vero scenario della possibile svolta per il Mezzogiorno. Di hub energetico mediterraneo parla non a caso l'industriale Marco Zigon, presidente della Fondazione Matching Energies, ricordando che non basta avere quote significative di produzione di eolico e solare se non si investe nelle rinnovabili anche dal punto di vista industriale. Questo vuol dire destinare capitali e ricerca anche all'idrogeno verde che può rappresentare un'ulteriore garanzia di indipendenza energetica del Paese rispetto al gas russo. Per farlo, però, bisognerebbe marciare in un'unica direzione e la cosa non sembra così scontata. Li dimostra il fatto che dopo il no al rigassificatore di Napoli da parte dell'autorità portuale e dei movimenti ambientalisti, il ministero della Transizione ecologica ha riproposto il bando sperando che l'emergenza, aggravata dalla guerra in Ucraina, faccia cambiare idea e permetta anche a Napoli di contribuire ad approvvigionare il Paese di gas liquefatto acquistato all'estero. È solo un esempio di come resti complicata la strada da intraprendere, specie al Sud dove, come ricorda sempre D'Amato, i ritardi di sviluppo e di occupazione impongono già da anni una seria politica industriale, superando nella spesa dei fondi europei quella che l'industriale napoletano definisce il «fallimento del regionalismo».

PIATTAFORMA LOGISTICA

«Sono quattro, decisivi i cantieri del Pnrr su cui si gioca il futuro del Sud - dice Claudio De Vincenti, presidente onorario della Fondazione Merita e già ministro per il Sud -: l'istruzione e la formazione, gli investimenti infrastrutturali nell'energia, nei trasporti e nella logistica, l'innovazione del tessuto industriale, la transizione verde nel sistema produttivo. Sciogliere questi nodi significa non solo avviare la chiusura del divario ma candidare l'Italia e il suo Mezzogiorno a diventare la piattaforma logistica e produttiva dell'Europa nel Mediterraneo. Ruolo che può essere oggi decisivo: la riconfigurazione in atto nelle relazioni commerciali e produttive internazionali implica che la ricostituzione delle catene globali del valore passi in misura significativa dal Mediterraneo quale baricentro delle interazioni tra economie europee e asiatiche e ponte verso il continente africano».

«Le priorità per il rilancio dell'economia del Mezzogiorno sono legate alle infrastrutture - sottolinea dal canto suo, l'amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco -. L'importante è che il Mezzogiorno non sia la causa delle delusioni che dà a se stesso, quindi bisogna dotarsi di un'amministrazione preparata, competente, di una programmazione seria; mirare alle priorità che poi generano esternalità positive e che favoriscono anche gli investimenti dei privati è un qualcosa che non è più differibile. Oggi le risorse ci sono - aggiunge Scannapieco - sono ingenti e se impiegate adeguatamente saranno anche un'occasione per accrescere la qualità delle politiche ordinarie nell'azione amministrativa. Il Mezzogiorno potrà allora veramente conseguire un miglioramento delle prospettive di sviluppo. Cassa è impegnata in questo, è a fianco delle amministrazioni, sta giocando un ruolo nel Pnrr e nel dialogo con le amministrazioni ma prima di essere aiutato occorre che il Mezzogiorno si aiuti da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro alle Infrastrutture Enrico Giovanni. A sinistra Antonio D'Amato, già presidente di Confindustria e oggi della Fondazione Mezzogiorno

CONFRONTO SUL SUD AL MEETING DI MARATEA PROMOSSO DALLE FONDAZIONI MERITA E NITTI

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, i beni culturali

(C) Ced Digital e Servizi | 1656315676 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL BANDO

Pnrr, in arrivo i fondi per il Teatro Romano Villa dei Papi bocciata

▶«Recovery Art», bilancio in chiaroscuro Santa Sofia, risorse solo per il campanile

▶Il direttore Franzese: «Illuminazione, migliorata la visibilità del monumento»

Paolo Bocchino

Molte luci ma anche ombre importanti nel maxi riparto dei fondi Pnrr varato dal ministero della Cultura. Ben 1,8 miliardi su scala nazionale per mettere in campo il «Recovery Art» del dicastero guidato da Dario Franceschini. Definizione che si addice all'impatto che l'intervento promette di avere anche nel Sannio: oltre 10 milioni per la messa in sicurezza, l'adeguamento sismico, il restauro, l'efficientamento energetico di siti culturali tra i più importanti della provincia. Ma bisogna prendere atto che tra gli illustri esclusi dai fondi c'è la proposta di Provincia e Comune per il giardino di Villa dei Papi, così come non figura alcun teatro cittadino, mentre per il complesso di Santa Sofia arriva un corposo budget per il Campanile, ma non per la chiesa e il chiostro che pure richiederebbero qualche lifting. Le note liete arrivano dalla Misura 2 «Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale» - Investimento 2.4 «Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo edifici di culto e siti di ricovero per le opere d'arte» che fa piovere nel Sannio 10 milioni. L'elenco delle opere finanziate è aperto dal campanile di Santa Sofia, che disporrà di 770mila euro per la messa in sicurezza. Fondi necessari in considerazione del lungo tempo trascorso dall'ultimo restyling e della non ottimale condizione sismica. Buone nuove anche per molti comuni. Il Pnrr consentirà di rimettere in sesto perle del patrimonio storico-architettonico sannita come il campanile della chiesa di San Nicola a Buonalbergo (1.225.000 euro), il convento di San Pasquale a Faicchio (600.000 euro), il campanile della chiesa Santa Maria di Costantinopoli di Foglianise (1.160.000 euro), il campanile dell'Annunziata a Guardia Sanframondi (610.000 euro). Doppio colpo per Fragneto l'Abate e San Marco dei Cavoti. Il municipio fragnetellese potrà mettere in sicurezza il campanile della chiesa Maria Santissima Annunziata (550.000 euro) e la Torre dell'Orologio (390.000 euro). Nel centro fortorino saranno oggetto di restyling il campanile della chiesa del Carmine (570.000 euro) e la Torre dei Provenzali (650.000 euro). Limatola potrà disporre di 990.000 euro per rimodernare il campanile della Santissima Annunziata, Fragneto Monforte ottiene 650.000 euro per la chiesa di San Nicola e San Rocco. E ancora, 540.000 euro prendono la strada di Santa Croce del Sannio e segnatamente del campanile della Chiesa Santa Maria Assunta, Torrecuso potrà puntellare il suggestivo Eremo di San Liberatore grazie a 570.000 euro, e infine Vitulano ottiene 660.000 euro per il campanile della chiesa della Santissima Trinità.

IL MINISTERO STANZIA DIECI MILIONI PER CHIESE E SITI DI ALCUNI COMUNI CINEMA, FINANZIATI GAVELI E MODERNISSIMO

LA MAPPA

Buone nuove per il Teatro Romano che incassa il secondo finanziamento della gestione Franzese dopo i 500mila euro già ottenuti per la summa cavea. In questo caso lo stanziamento del dicastero è di 400mila euro e riguarda misure di efficientamento energetico e adeguamento impiantistico. «Ho curato personalmente il progetto, rinnoveremo tutti i dispositivi di illuminazione - spiega il direttore dell'Area archeologica del Teatro romano Giacomo Franzese - Saranno installate luci a risparmio energetico, lampade a incasso per agevolare i percorsi di visita, fari per l'illuminazione architettonica del Teatro che ne migliori la visibilità dall'esterno. Si interverrà anche sull'impiantistica e sulla climatizzazione degli uffici e dei servizi. Prevediamo inoltre l'installazione di pannelli fotovoltaici e batterie d'accumulo, d'intesa con la Soprintendenza». Nella stessa Misura 1 «Patrimonio culturale per la prossima generazione» - Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei», restano a bocca asciutta i teatri beneventani che non compaiono nella lista delle 348 strutture finanziate dal ministero. Boccata d'ossigeno invece per i cinema: al multisala beneventano Gaveli vanno 500mila euro, 250mila al Modernissimo di Telese.

La nota più dolente del riparto è Villa dei Papi. Comune e Provincia avevano alacremente lavorato al progetto che puntava a dare seguito alla riapertura dei giardini, varata nella scorsa estate. L'obiettivo era dotare la bellissima area verde di moderne dotazioni strutturali che ne migliorassero la fruizione e favorissero attività di studio e ricerca. Ambizioni frustrate dalla lettura dell'elenco relativo alla Misura 2, Investimento 2.3 del Pnrr «Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici», che colloca Villa dei Papi al gradino 438 con 67 punti, distante 8 lunghezze dai 75 punti dell'ultima finanziata per la Macroarea Sud, la oristanese Milis. E va segnalato come soltanto 38,3 milioni dei 190 totali siano stati riservati al Meridione, in apparente violazione della clausola minima del 40 per cento.





IL RIPARTO Fondi per il Teatro Romano, bocciatura per Villa dei Papi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice del G7

Ced Digital e Servizi | 15563:5856 | 93.33.208.241 | sfoglia.ilmattino.it

Piano per l'energia pulita Draghi: stop all'inflazione o rischiamo il populismo

▶Disco verde a 600 miliardi di investimenti per infrastrutture in Paesi in via di sviluppo

▶Il premier insiste sul tetto al gas: è un obiettivo economico e politico



Il premier Mario Draghi (a sinistra) al tavolo con gli altri leader al vertice del G7 di Elmau in Germania

LA STRATEGIA

ROMA «Quando le democrazie dimostrano quello che possono fare insieme, non c'è partita». Il presidente Usa Joe Biden suona la carica durante il primo giorno di lavori del G7 sotto presidenza tedesca a Schloss Elmau, tra le alpi bavaresi, dedicato alle sfide globali. E annuncia che le sette principali economie della terra stanzieranno 600 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni per sostenere investimenti infrastrutturali sostenibili nei Paesi a basso e medio reddito in giro per il mondo, con un focus particolare sull'energia pulita. E del resto è inevitabile che il dossier energetico sia tra quelli tenuti maggiormente in considerazione già all'inizio della tre giorni tedesca. Non solo perché riguarda la tenuta economica globale, ma anche per i numerosi risvolti sociali. Un allarme lanciato da Mario Draghi che, nelle sessioni di lavoro a porte chiuse ha chiarito ai suoi "colleghi" come intervenire troppo tardi nelle misure di sostegno all'economia può dare slancio al ritorno dei populismi. Il rischio è che l'impennata dell'inflazione e la crisi derivata dal conflitto ucraino, travolga le economie occidentali. In altri termini bisogna «evitare gli errori» del passato - quelli già visti con la crisi finanziaria del 2008 - ha ammonito proprio mentre in una Garmish blindata esplodeva la protesta del mondo noglobal. Il riferimento del premier è ai prestiti a tasso agevolato chiesti già a gran voce in Europa e al pari del tetto al prezzo del gas. Un tema, quello del price cap sui carburanti fossili acquistati dalla Russia, che il premier ha ribadito essere «un obiettivo geopolitico oltre che economico».

LE TAPPE

Tornando al piano presentato ieri - "Partnership for Global Infrastrutture and Investment" - secondo il disegno di Washington condiviso anche con l'Ue, l'ambizione è rivaleggiare con la Cina e la sua Nuova Via della Seta. Cioè la maxi-strategia con cui il gigante asiatico sta lastricando di finanziamenti esteri le economie in via di sviluppo. Tanto che tra gli ospiti d'onore di questo G7 ci sono pure India e Sudafrica, due Paesi chiave che l'asse occidentale punta ad allontanare dalla sfera d'influenza di Pechino (e anche Mosca). L'iniziativa, lanciata nel giorno in cui i Sette Grandi hanno rinnovato l'impegno a esportare vaccini e a consentire la produzione in Africa, «offrirà progetti rivoluzionari per colmare il divario infrastrutturale nei Paesi in via di sviluppo, rafforzare l'economia globale e le catene di approvvigionamento». Gli Usa metteranno sul tavolo 200 miliardi tra fondi pubblici e privati; agli altri Stati toccherà mobilizzare invece il resto, con l'apporto delle istituzioni finanziarie multilaterali come la Banca mondiale. Un impegno che l'Europa è pronta a prendere, ha confermato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, ricordando anche lo stanziamento di 300 miliardi attraverso la strategia Global Gateway: «Il mondo ha bisogno di questi investimenti. Dovremo lavorare uno al fianco dell'altro».

LA TRANSIZIONE

In linea con l'impegno per una transizione verde, la Partnership G7 si focalizza anzitutto sulle energie pulite e sulle tecnologie innovative. Questo non vuol dire abbandonare da subito gli investimenti nelle fonti fossili come il gas, ha ricordato sempre Draghi, ma indirizzarli perché possano essere convertiti all'idrogeno, «così da conciliare le esigenze di breve con quelle di lungo termine», oltre che puntare sulle rinnovabili, in particolare in Africa, «continente che si presta a questo tipo di investimenti». Biden ha pure fornito alcuni esempi di progetti già in atto, sostenuti dal governo federale americano insieme a compagnie private, tra cui le iniziative per lo sviluppo di energia solare in Angola. Ma l'obiettivo di fondo è anche offrire delle alternative occidentali allo strapotere di Huawei sul 5G. «Occorre sviluppare tecnologie sicure in modo che le nostre informazioni online non vengano utilizzate dagli autocrati per consolidare il loro potere o reprimere il dissenso», ha ribadito il leader Usa che - al pari del francese Emmanuel Macron - si è spesso intrattenuto con Draghi durante le pause dei lavori.

Sullo sfondo (in attesa dell'intervento del presidente Volodymyr Zelensky di oggi) si è deciso lo stop all'importazione di oro russo che - ha assicurato Biden - costerà a Mosca decine di miliardi di dollari; l'impegno a fornire «sostegno indeterminato» all'Ucraina e, su input italiano, un nuovo tentativo di accelerare lo sblocco del grano nei porti ucraini.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le battute su Putin di Johnson e Trudeau



Putin a torso nudo

IL CASO

ROMA Non è mancato qualche momento di leggerezza al tavolo dei sette grandi riuniti a Schloss Elmau In Germania per discutere della guerra e di temi globali. «Teniamo la giacca? La togliamo?», ha chiesto il premier britannico Boris Johnson al momento di sedersi con i colleghi riuniti fino a martedì per il vertice sotto presidenza tedesca. A Johnson ha risposto il premier canadese, Justin Trudeau, suggerendo di attendere la foto di famiglia - poi scattata dai leader in giacca, ma senza cravatta - per assumere un tono più informale.

«Dobbiamo far vedere che siamo più forti di Putin», ha rilanciato allora il premier britannico. «E allora avremo diritto ad una dimostrazione di equitazione a torso nudo», ha replicato Trudeau, con chiaro riferimento alle foto che ritraevano il presidente russo a cavallo nel 2009 senza maglietta. «Niente di meglio dell'equitazione» è intervenuta la presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, senza però fare riferimento al dress code. Insomma, una presa in giro, molto garbata, dello Zar.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER FINANZIARE LA GUERRA LO ZAR FA AFFIDAMENTO SUI RAPPORTI COMMERCIALI CON LA CINA

TRA GLI OBIETTIVI LA RIDUZIONE DELL'INFLUENZA DI PECHINO IN AFRICA E NEL MERCATO TECNOLOGICO

Mosca verso il default tecnico «Non può rimborsare i bond» Cresce la dipendenza da Xi

IL FOCUS

ROMA L'ora X era fissata alla mezzanotte di ieri: è scaduto poche ore fa il "periodo di grazia" di 30 giorni dalla data in cui era dovuto il pagamento. Si parla di circa 100 milioni di dollari relativi a obbligazioni emesse dalla Russia, che quindi entra così dal punto di vista tecnico in default. Un default però del tutto particolare, visto che è sostanzialmente indotto dall'esterno e non avrà particolari conseguenze pratiche per Mosca, la quale è già isolata per via delle sanzioni internazionali e non ha certo la possibilità di emettere in valuta estera. Simbolicamente si tratta però di un evento che richiama quanto accaduto nel 1918 dopo la rivoluzione d'Ottobre, mentre alla fine del secolo scorso, durante la crisi finanziaria del 1998, c'era stata una ristrutturazione che aveva permesso di evitare le conseguenze peggiori.

LE SANZIONI IMPEDISCONO DI PAGARE OBBLIGAZIONI PER 100 MILIONI DI DOLLARI

GLI IMPEGNI

Stavolta le cose sono un po' diverse: la Russia dice di essere in grado di onorare i propri impegni, ma di fatto non può farlo perché a seguito delle sanzioni e dell'interruzione dei canali finanziari con il resto del mondo non riesce a pagare in dollari: gli stessi investitori che hanno sottoscritto bond russi non hanno la possibilità di ricevere questi versamenti. Né la situazione è stata risolta con il tentativo da parte delle autorità della Federazione russa di far fronte ai propri obblighi usando il rublo. Cosa succederà allora? La situazione è sostanzialmente senza precedenti e dunque restano margini di incertezza, ma la risposta più probabile è: poco o niente, almeno nell'immediato. A differenza di quanto accaduto in occasioni diverse, non ci dovrebbero essere particolari comunicazioni dalle agenzie di rating, e forse non si faranno vivi nemmeno i creditori, che potrebbero voler restare a guardare la situazione in attesa di una possibile via di uscita per recuperare almeno una parte delle somme. Ma, come accennato, non sarà il default a togliere a Mosca l'accesso ai mercati, visto che ne è già fuori. Al momento dell'invasione dell'Ucraina, lo scorso 24 febbraio, c'erano in circolazione obbligazioni russe in dollari per circa 40 miliardi.



Il Cremlino a Mosca

IL MINISTRO

La particolarità di quanto sta succedendo è stata sottolineata - in chiave polemica- dallo stesso ministro delle Finanze russo. «Chiunque può dichiarare quello che vuole e può provare ad attaccare alla Russia qualsiasi etichetta - ha detto nei giorni scorsi Anton Siluanov - ma chiunque capisca la situazione sa che non si tratta in alcun modo di un default».

Sul piano sostanziale insomma non cambia molto per Putin. Il quale può far affidamento per il finanziamento della guerra sugli introiti derivanti dall'esportazione delle materie prime - in particolare petrolio e gas - che arrivano dal resto del mondo Occidente compreso, almeno fino a quando anche su questo fronte non saranno prese decisioni più drastiche. E anche se le quantità si sono ridotte in contemporanea con lo sforzo di vari Paesi europei di cercare fonti di approvvigionamento alternative, l'aumento dei prezzi ha comunque garantito un flusso finanziario superiore a quello del periodo precedente la guerra.

GLI ACCORDI

Ma come indicato recentemente dallo stesso presidente russo, nei prossimi mesi potrebbero essere altri Paesi come Cina e India a garantire un sostegno ancora maggiore a Mosca, acquistando le materie prima a prezzi più favorevoli. In particolare Pechino aveva stipulato con la Russia una serie di accordi di collaborazione prima dell'inizio del conflitto e in questi mesi ha continuato ad offrire il proprio sostegno politico, evitando di condannare l'iniziativa militare del Cremlino.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Le politiche di sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1656315566 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I TERRITORI

Pnrr, asse Milano-Napoli «Più forza alle metropoli»

▶Sala: «Assurdo che sia la Lombardia a gestire il marchio turistico Milano»

▶Manfredi: «Ai sindaci sono state imposte misure che non ho timore a definire folli»

Nando Santonastaso

Il partito non è all'ordine del giorno ma l'alleanza sì. Perché in fondo è già nei fatti visto che problemi e criticità sono gli stessi. E poi perché i primi a crederci sono proprio loro, i sindaci delle grandi città metropolitane, consapevoli che la loro collaborazione aiuta a rendere unito il Paese molto meglio di tante teorie o riforme e che il Pnrr sia davvero un'occasione da non sprecare. Lo dicono espressamente Beppe Sala e Gaetano Manfredi, primi cittadini rispettivamente di Milano e Napoli, al meeting di Maratea organizzato dalla Fondazione Nitti e dalla Fondazione Merita. L'assenza del ministro degli Affari regionali Maria Stella Gelmini incanala il dibattito in un dialogo a distanza tra amici, prima ancora che tra amministratori, nel quale le contrapposizioni Nord-Sud scompaiono inevitabilmente. «Non credo che Milano abbia alcun vantaggio o alcuna volontà di vedere il gap tra il Nord e il Sud – dice Sala -. Milano deve sentire il dovere di collaborare con chi ha bisogno. La città è cresciuta per decenni grazie alla forza di tanti arrivati dal Sud ed essere leader vuol dire essere guida nel cambiamento». E Manfredi concorda: «Il vero tema del Paese – dice – è di ricostruire la capacità amministrativa che salvo esempi positivi come quello di Milano è stata massacrata quasi dovunque negli ultimi 15 anni. Ai sindaci sono state imposte misure che non ho paura a definire folli: il taglio del personale e dei trasferimenti di risorse ha prodotto una massa di Comuni in dissesto finanziario, soprattutto al Sud, e aggravato la qualità dei servizi per i cittadini. Si pensava che questo accelerasse la spesa ma la realtà è che oggi i Comuni hanno ingenti risorse da spendere ma non le competenze per farlo perché la loro capacità amministrativa è molto bassa».



Il sindaco Gaetano Manfredi

Sindaci alleati su tanti fronti, Sala e Manfredi. Nel definire incompleta o non riuscita la riforma Delrio sugli enti locali, ad esempio. O sui gradi di giudizio della magistratura troppo spesso così diversi l'uno dall'altro da complicare non poco l'attività di un'amministrazione. O ancora, sulla necessità di rivalutare il ruolo delle grandi città in un'ottica di gestione di ampi territori, come avviene già in tante altre parti d'Europa: «Il mondo è delle città metropolitane, bisogna prenderne atto – dice il sindaco di Milano -. Mi chiedo allora come sia possibile che la delega al turismo debbano esercitarla ancora le Regioni. Il brand Milano deve promuoverlo la città di Milano, non la Lombardia».

E sull'autonomia differenziata delle cosiddette Regioni ricche? L'altolà di Manfredi è forte e chiaro: «Non si può essere contro l'autonomia, sia chiaro, ma che senso discutere adesso di autonomia differenziata dopo che con l'Europa abbiamo concordato un grande piano per ridurre i divari tra Sud e Nord? Mettere ora sul tavolo un progetto di legge che accentua il ruolo del regionalismo e innesca logiche di finanziamenti che finiranno per accrescere le disuguaglianze tra territori va nella direzione opposta. Noi dobbiamo fare l'interesse del Paese, parlare di autonomia differenziata significa creare nuovi anticorpi a questa priorità».

L'ATTUAZIONE

Sullo sfondo del meeting di Maratea si coglie però soprattutto l'ansia e anche l'urgenza di attuare il Pnrr in chiave meridionale. «Non si può prendere nemmeno in considerazione l'ipotesi di uno slittamento dei tempi oltre il 2026», dice Bruno Tabacci, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipess. E aggiunge: «L'Italia saprà essere all'altezza di questa decisiva missione perché è l'Italia che con Mattarella e Draghi ha saputo riconquistare prestigio e autorevolezza in Europa». E di missione nazionale", di consapevolezza cioè che di fronte alle nuove emergenze, dalla crisi energetica alla guerra in Ucraina, si deve restare compatti parla anche il sottosegretario alle Politiche comunitarie Enzo Amendola, decisivo nell'ottenere dall'Ue con il ministro Carfagna la proroga di sei mesi della Decontribuzione Sud. «Il rischio è che di fronte alle sfide che abbiamo davanti la politica non sappia essere all'altezza come purtroppo emerge anche in questi giorni», dice Amendola, ricordando che il Sud competitivo esiste ed è ben vivo come dimostra la recentissima commessa vinta a Bruxelles da un gruppo industriale di Brindisi nel settore dell'innovazione tecnologica. Su questo punto insiste nel suo videomessaggio anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha la delega all'export: i bandi Ice per sostenere l'esportazione sono stati in gran parte acquisiti da imprese del Mezzogiorno, spiega. Il divario però resta e i numeri snocciolati anche con sofferenza dal vicedirettore generale di Bankitalia, Pietro Cipolloni, e contenuti nel Rapporto 2022 Nord-Sud dell'Istituto sono un monito fin troppo evidente per illudersi che il peggio sia passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure per la famiglia

Paternità, congedi anche agli statali

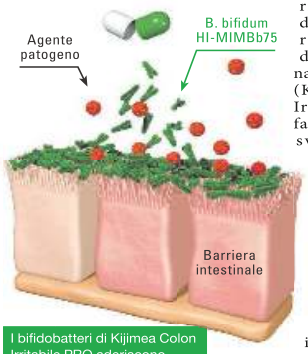
Papà a casa per condividere con le compagne - almeno in piccola parte - gioie e oneri della nascita di un figlio. I dieci giorni che la legge italiana prevede per il congedo di paternità obbligatorio dei lavoratori dipendenti sono pochi rispetto ai tre mesi di altri Paesi europei; ma finora di questa possibilità non hanno potuto fruire i neopadri che lavorano nella pubblica amministrazione. Un paradosso che nelle prossime settimane dovrebbe essere superato: il decreto legislativo approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri per adeguare la legislazione italiana a quella europea specifica che «nell'ottica della piena equiparazione dei diritti alla genitorialità e all'assistenza» permessi e congedi «sono direttamente applicabili anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni». L'idea che la legge potesse obbligare i padri a restare a casa e non semplicemente dare loro l'opzione in via facoltativa si è affacciata nel nostro Paese per la prima volta nel 2012, ma non per i dipendenti pubblici.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Disturbi intestinali ricorrenti?

Diarrea, dolori addominali, flatulenza: un prodotto può portare a un miglioramento

I disturbi intestinali cronici come diarrea e/o costipazione, dolori addominali e flatulenza gravano sulla vita quotidiana di molti italiani. Sebbene le cause della sindrome dell'intestino irritabile siano rimaste un'incognita per lungo tempo, è stato recentemente osservato che una barriera intestinale danneggiata ne rappresenti uno dei fattori scatenanti. Un prodotto (Kijimea Colon Irritabile PRO, in farmacia) è stato sviluppato per la sindrome dell'intestino irritabile e può costituire un aiuto. È noto come una barriera intestinale danneggiata sia solitamente alla base dei disturbi intestinali cronici. Anche i danni più piccoli (le cosiddette microlesioni) possono essere sufficienti per permettere agli agenti patogeni e alle sostanze nocive di penetrare attraverso la barriera intestinale. Segue un'irritazione del sistema nervoso enterico, con conseguente diarrea ricorrente, spesso in combinazione con dolori addominali, flatulenza e talvolta costipazione.



I bifidobatteri di Kijimea Colon Irritabile PRO aderiscono miratamente alla barriera intestinale danneggiata come un cerotto. I disturbi intestinali vengono così alleviati efficacemente.

UN PRODOTTO PUÒ VENIRE IN AIUTO

Kijimea Colon Irritabile PRO (in farmacia) è stato sviluppato a partire da questi presupposti. I bifidobatteri del ceppo B. bifidum HI-MIMBb75 aderiscono alle aree danneggiate della barriera intestinale danneggiata, come un cerotto su una ferita. Per rendere l'idea: al di sotto di questo cerotto, la barriera intestinale può rigenerarsi e i disturbi intestinali possono placarsi.



Kijimea Colon Irritabile PRO può quindi alleviare la diarrea, i dolori addominali, la flatulenza e la stitichezza.

DATO DI FATTO

Kijimea Colon Irritabile PRO

- Con effetto cerotto PRO
- Per diarrea, dolori addominali e flatulenza



Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)
www.kijimea.it

È un dispositivo medico CE 0481. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 09/03/2022. • Immagini a scopo illustrativo.

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La città, la viabilità

(C) Ced Digital e Servizi | 1656315676 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Appia, scontro politico sul cantiere «lumaca»

▶Contrada Epitaffio, ritardo di un anno E da 15 giorni stop della Soprintendenza

▶Perifano: «Noi inascoltati, ora l'esposto» Pasquariello: «Loro informati sulle cause»

Antonio Martone

Il cantiere «lumaca» sull'Appia, nel territorio di contrada Epitaffio per la realizzazione dei marciapiedi, oltre a creare disagi e a rappresentare un caso, ha provocato un nuovo scontro politico tra la maggioranza e l'opposizione. Un botta e risposta che potrebbe finire, addirittura nelle aule giudiziarie, come ha minacciato Luigi Diego Perifano, leader della minoranza. A scatenare il caso l'incidente avvenuto venerdì mattina con un camion che ha perso un carico di lastre di vetro, proprio in un tratto in cui è stato allestito il cantiere, che hanno mandato in frantumi il parabrezza di un'auto che lo seguiva. Incidente che ha provocato il ferimento del conducente della vettura. Nel pomeriggio di venerdì il coordinamento di «Città Aperta», in un documento, oltre a chiedere nuovamente l'accelerazione dei lavori cominciati mesi fa per poter chiudere il cantiere «che è un pericolo per gli automobilisti e i pedoni ed è fonte si sofferenza per i residenti della zona», ha accusato l'amministrazione dei ritardi.

Una situazione che, tra l'altro, si è complicata ulteriormente dopo che circa quindici giorni fa è arrivato lo stop ufficiale da parte della Soprintendenza che ritiene che nel sottosuolo possa trovarsi l'Appia Antica. Alla luce di ciò è stata richiesta l'effettuazione di sondaggi preventivi su quel tratto di strada, anche se il Rup e il direttore dei lavori hanno già ufficializzato di non aver rinvenuto alcun reperto durante i lavori di scavo già effettuati per la realizzazione di una prima parte di marciapiedi. Tutto, dunque, è fermo con tempi a questo punto difficili da prevedere.

I TEMPI

A FAR ESPLODERE LE POLEMICHE E L'ATTACCO DI «CITTÀ APERTA» L'INCIDENTE DI VENERDÌ MATTINA

Rispetto al «cartello di cantiere» che riporta la data di consegna dei lavori lo scorso 18 gennaio 2021 con ultimazione prevista entro 162 giorni, si è già accumulato un anno di ritardo considerato che senza intoppi la fine dei lavori doveva avvenire lo scorso 28 giugno. In questa ottica l'assessorato ai lavori pubblici si era posto un cronoprogramma che prevedeva la chiusura per il prossimo 21 luglio. In quel tratto di strada molto trafficato e pericoloso resteranno i disagi per residenti, attività commerciali e automobilisti a causa del restringimento della carreggiata. Problemi che si acuiscono anche a causa della velocità con cui transitano auto e mezzi pesanti quando la strada non è intasata, in particolare nelle ore serali e notturne.



IL RESTRINGIMENTO Il tratto dell'Appia in contrada Epitaffio FOTO MINICOZZI

L'AFFONDO

Duro il consigliere comunale portavoce di Apb Luigi Diego Perifano: «Non bisogna attendere che capiti qualcosa di brutto - dice - per risolvere i problemi. Abbiamo denunciato più volte la lentezza con cui procedeva il cantiere in contrada Epitaffio, procurando enormi disagi ai residenti e costituendo un serio pericolo per la viabilità. Le sollecitazioni a velocizzare i lavori rivolte all'Amministrazione dai consiglieri comunali di opposizione e in particolare da Angelo Miceli, capogruppo di Città Aperta, sono tuttavia cadute nel vuoto. Adesso basta però: se non vi è una decisa accelerazione per completare l'intervento saremo costretti a fare un esposto».

LA REPLICA

Così replica l'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello: «È evidente che l'incidente avvenuto venerdì con la perdita di lastre da un camion non è stato causato dal cantiere. Questo è importante dirlo, altrimenti la gente ha un messaggio distorto, fermo restando che quando si apre un cantiere inevitabilmente si crea qualche disagio. L'area di cantiere è segnalata come prescrive la legge. D'altronde ci sono un direttore dei lavori e un responsabile della sicurezza che si assumono la responsabilità del rispetto della legge. Per quanto riguarda le lungaggini dei lavori, va detto che non si sono mai fermati per volontà della ditta o dell'amministrazione comunale». L'assessore chiarisce i motivi dei blocchi registrati finora: «Come ho avuto modo di dire anche ai consiglieri di minoranza che me lo chiedevano in commissione, il primo stop si è reso necessario perché si è dovuta fare una variante progettuale in quanto nel momento di realizzare gli scavi ci si è resi conto che alcuni sottoservizi non erano dislocati così come era previsto negli elaborati progettuali e dalle piantine sulle quali i tecnici avevano lavorato, pertanto sono state necessarie alcune variazioni proprio per evitare problematiche a livello logistico. Fatta questa variante che ha richiesto i tempi dovuti si era ripreso di buona lena e immaginavamo di chiudere entro il 21 luglio. Poi è intervenuta la Soprintendenza».

In attesa delle decisioni della Soprintendenza, Pasquariello manda un messaggio alla minoranza: «Probabilmente bisognerebbe concentrarsi su altro e non su un'attività che è positiva, che risolve un grosso problema in una zona in cui ci sono stati incidenti tra i quali diversi abbastanza gravi. Qualcuno si ricordasse di questo e strumentalizzasse di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

Aggredisce la ex in un bar: ai domiciliari

L'8 marzo gli era stato notificato il divieto di avvicinamento alla ex. Ieri pomeriggio, il gip Loredana Camerlengo ha disposto per un 26enne beneventano gli arresti domiciliari. A notificare il provvedimento i poliziotti della Squadra Mobile. Al giovane, difeso dall'avvocato Antonio Leone, viene contestato il reato di stalking, dopo la denuncia della. I fatti al centro della denuncia vanno dal 2018 allo scorso febbraio. Un arco temporale nel corso del quale il giovane, dopo l'interruzione del rapporto, l'avrebbe tormentata. Poche sere fa, il 26enne ha seguito la donna fino all'interno di un bar del centro storico cittadino e una volta nel bar l'ha di nuovo aggredita. Da qui la denuncia della donna, difesa da Nazzareno Fiorenza, e gli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Bissolati, scatta l'emergenza basolato: circolazione a rischio

LE CRITICITÀ

Traffico e condizioni precarie del manto stradale sono problemi che in città non riguardano solo il tratto dell'Appia di contrada Epitaffio, ma anche altri quartieri o vie cittadine. Numerosi i punti critici, che provocano disagi e proteste. In crescita le segnalazioni con richieste di intervento per buche, in alcuni casi mini-crateri apertisi anche a causa delle piogge, e avvallamenti con conseguenti danni per ammortizzatori e pneumatici. Nelle scorse settimane ci sono stati tre interventi effettuati grazie ai finanziamenti ottenuti dalla Regione. Sistemati, con l'apposizione della bitumazione, il tratto all'ingresso alla città dalla rotonda del Leclerc fino a contrada San Vito, via Novelli, Capodimonte, l'ultimo tratto di via Ponticelli. Ma èvidente che non sono sufficienti e che la situazione resta difficile. L'assessore ai lavori pubblici Mario Pasquariello spiega che quello effettuato è solo «un primo intervento rispetto ad altri già programmati e per i quali abbiamo richiesto a tempo debito i relativi finanziamenti. Monitoriamo attraverso i nostri tecnici la situazione e dove possiamo, operiamo attraverso interventi tampone». Da mesi ricorda che all'opera c'è un nucleo che opera quotidianamente. «Diversamente - sottolinea - predisponiamo progetti per lavori generali. Non è un compito facile anche perché come noto il capoluogo ha una estensione abbastanza ampia rispetto alla popolazione, con innumerevoli contrade. Nei prossimi mesi saranno appaltati altri lavori, mentre per il viale Atlantici bisogna definire la questione dei pini prima di poter intervenire perché adesso si butterebbero solo fondi senza risolvere definitivamente la questione».



IL MANTO Criticità in piazza Bissolati FOTO MINICOZZI

BUCHE E AVVALLAMENTI STRADE GRUVIERA NELLE CONTRADE E IN DIVERSE ARTERIE IN VIALE ATLANTICI L'INCOGNITA PINI

LA MAPPA

In particolar modo nelle contrade si registra la situazione di maggiore criticità con diverse zone quasi a rischio isolamento a causa di dissesti idrogeologici che determinano dei movimenti franosi o con manto stradale usurato. Ma anche nel centro si registrano situazioni difficili. In periferia come detto c'è una lista cospicua. Si parte da contrada Cancelleria, dove ci sono buche e smottamenti che addirittura possono determinare l'isolamento di alcuni insediamenti abitativi. Si prosegue poi con contrada Coluonni, con strade devastate dalle perenni perdite d'acqua della rete idrica pubblica, contrada San Cumano, Fontana Margiacca, La Francesca, Monte Pino, Pezzapiana, Sant'Angelo a Piesco, Madonna della Salute ed altre. In città, a parte il viale Atlantici per il quale si attende la soluzione della vicenda pini, prima di intervenire, ci sono via Pacevecchia, via Fratelli Rosselli, via Ciardelli, via Francesco Paga, alcune strade interne al Triggio e del popoloso quartiere del Rione Libertà bisognose di interventi.

IL TRAFFICO

Per il traffico, invece, resta il punto critico dell'incrocio tra via Nenni, via Vetrone e via Mascellaro, dove si attende l'approvazione del bilancio comunale per eseguire il progetto che prevede l'eliminazione dei semafori e la creazione di una rotonda con l'allargamento della strada. Ma il problema più grande è rappresentato dalla condizione disastrosa del fondo stradale di piazza Bissolati, dove i basoli si sono abbassati in maniera preoccupante, rendendo la circolazione problematica e determinando dei forti rallentamenti in quello che è uno dei punti nevralgici. «Stiamo studiando la questione della mobilità per poi intervenire - ha spiegato Pasquariello - considerato che la situazione richiede anche una certa urgenza

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1656315676 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Covid, casi in salita è allerta ricoveri «Rischi sottovalutati»

▶Censiti altri 186 positivi, 26 i degenti Quici: «Il trend di crescita preoccupa»

▶Mastella: «Per non ingolfare gli ospedali serviranno misure per scuole e trasporti»



LE CURE Al «Rummo» si sta procedendo al graduale ripristino delle attività ordinarie ma resta l'allerta Covid; a sinistra Ferrante

L'ESCALATION

Luella De Ciampis

Si è risolto con il ricorso alle prestazioni aggiuntive erogate dal personale medico equipollente, la vicenda del Pronto soccorso del «Rummo». Dunque, non si farà più ricorso, come inizialmente deciso dal manager Mario Ferrante,9 agli specialisti di Otorinolaringoiatria e di Urologia per assicurare la guardia medica nei reparti dell'emergenza-urgenza h24 perché saranno i professionisti delle branche richieste dalla normativa a garantire i turni, dietro compenso. Tuttavia risolto un problema, se ne profila un altro all'orizzonte in quanto il Covid sta continuando la sua corsa e rischia di ritardare la ripresa delle attività ordinarie, nonostante la volontà delle autorità sanitarie di riportare alla normalità la struttura, ripristinando tutti i servizi ordinari. Al «Rummo» sono attivi ancora 40 posti letto Covid, «sottratti» ai pazienti ordinari. Il piano ospedaliero, che prevede la restituzione del padiglione Santa Teresa della Croce ai servizi cui era destinato prima della pandemia, rischia di essere sopraffatto dal costante incremento dei casi registrati negli ultimi 20 giorni, proprio mentre ci si stava avviando all'azzeramento dei ricoveri. Il numero dei degenti rimane fermo a 26 ma è ancora troppo elevato per il periodo estivo, se si considera che a fine giugno 2021 i ricoveri erano praticamente azzerati e i contagi si contavano sulle dita di due mani. Ieri i casi censiti sono stati 186. C'è il rischio che l'ospedale dovrà procedere al potenziamento dei posti letto destinati al Covid. Un'eventualità che rappresenterebbe una calamità per il «Rummo» che sta procedendo al graduale ripristino delle attività ordinarie, sia le visite ambulatoriali sia per gli appuntamenti per gli interventi chirurgici programmabili. Nel programma di ricostruzione del tessuto sanitario post Covid, per l'Azienda ospedaliera «San Pio», si ricorre al potenziamento degli orari di lavoro per il personale in servizio, affidandosi, anche in questo caso, alle prestazioni aggiuntive opportunamente remunerate.



PRONTO SOCCORSO, IL DIGÌ FERRANTE RIVEDE LA DECISIONE: NON SI FARÀ RICORSO A UROLOGI E OTORINI PER LE SOSTITUZIONI

LE REAZIONI

Sull'incremento dei contagi è intervenuto il sindaco Clemente Mastella: «Bisogna stare attenti e disegnare una campagna vaccinale potenziando nel contempo le cure in casa con i nuovi farmaci. Servono percorsi flessibili per non ingolfare gli ospedali. Ne parlerò con il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe e con la nuova dirigente del San Pio. E poi serviranno misure per trasporti e scuola per non farci trovare impreparati». Lo spettro della pandemia, dunque, è ancora presente. «I numeri di per sé, almeno al momento, non sono allarmanti – dice Guido Quici, presidente nazionale Cimo-Fesmed – ma è il trend di crescita che ci preoccupa perché rischia di ingessare ancora di più l'organizzazione degli ospedali e di rinviare ulteriormente l'assistenza ai pazienti non Covid. Troppe persone sottovalutano il pericolo di contagio, non solo per la propria salute ma soprattutto per chi rischia maggiormente una malattia grave e quindi il ricovero. I contatti dei positivi devono continuare a sottoporsi al tampone e rispettare l'isolamento in caso di positività, anche se asintomatici. Viviamo l'estate in sicurezza e senza egoismi. Ricominciamo a pensare anche a loro». È chiaro che, se i ricoveri continuano a crescere, c'è il rischio di ritrovarsi con l'ospedale pieno di pazienti Covid in un momento in cui si sta già pensando allo smaltimento delle liste di attesa, al riposizionamento dei reparti ordinari, «sloggiati» dal padiglione Santa Teresa della Croce, alla gestione dell'emergenza caldo in Pronto soccorso da conciliare con il piano ferie del personale medico e infermieristico. Nel lungo periodo dell'emergenza, che ha dettato i ritmi delle prestazioni sanitarie e ospedaliere, molte patologie importanti sono state trascurate, sia perché la priorità era rappresentata dagli effetti del virus, che a causa della paura ha spinto molti pazienti cronici a evitare il ricovero in ospedale per paura del contagio. Problemi cardiaci, malattie reumatologiche, indagini diagnostiche anche a scopo preventivo, sono state cancellate dalle priorità della popolazione. «Comprendiamo la stanchezza dei cittadini e il loro desiderio di lasciarsi alle spalle l'emergenza – conclude Quici - ma il virus non si è dileguato, per cui dobbiamo continuare a rispettare le misure di prevenzione, continuando a usare le mascherine al chiuso, rispettando le regole di distanziamento e l'igiene delle mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo Asl a Napoli

Sciopero penalisti, slittano l'udienza con i legali di De Girolamo e la sentenza d'appello

Domani e martedì le udienze penali si svolgeranno regolarmente al Tribunale di Benevento nonostante lo sciopero nazionale dei penalisti. Infatti l'Unione delle Camere penali, che ha indetto l'astensione, ha escluso i circondari di Benevento e Napoli Nord perché in questi due territori i legali si sono sono già astenuti: nel Sannio il 15 giugno per protestare contro l'atteggiamento tenuto da un magistrato nel corso di un'udienza nei confronti di un legale. I penalisti sanniti comunque saranno presenti alla manifestazione nazionale indetta a Roma per martedì alle 9,30 con l'intervento di numerosi docenti di procedura penale «per rivendicare il principio dell'immutabilità del giudice, per chiedere alla politica di garantire il diritto dell'imputato a essere giudicato dal giudice della prova». La Camera penale sannita sarà rappresentata dalla presidente Simona Barbone e dal componente del direttivo Domenico Rossi e da altri penalisti. L'astensione provoca il rinvio di alcune udienze di processi in altri Tribunali, tra cui quelli della Corte di Appello di Napoli. Il 28 infatti era in programma una nuova udienza in cui erano previste le arringhe di tre legali nel processo che vede imputati per le irregolarità all'Asl l'ex parlamentare Nunzia De Girolamo, l'ex digì dell'Asl Michele Rossi, l'ex direttore amministrativo dell'Asl Felice Pisapia, l'ex responsabile budgeting Arnaldo Falato, e Luigi Barone e Giacomo Papa, all'epoca dei fatti collaboratori dell'esponente politico. Altro processo che slitta sempre in Corte di Appello a Napoli è quello sulle intossicazioni da monossido di carbonio di studenti al cinema San Marco.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASTENSIONE Niente sciopero in città

Telemedicina, la canotta hi-tech per misurare i parametri a distanza

L'INNOVAZIONE

Oreste Tretola

Il Covid ha cambiato inevitabilmente le esigenze sanitarie, e così si punta anche sulla telemedicina. È stato questo l'argomento della conferenza di ieri mattina presso la sala consiliare della Rocca dei Rettori. L'idea intende dare risposte concrete e tangibili alle problematiche emerse durante la pandemia del Sistema Sanitario Nazionale, considerando maturi e urgenti i tempi per una sanità digitale. Il progetto telemedicina, promossa dalla Samnium Medica, cooperativa sannita che associa oltre centoquaranta medici di famiglia e specialisti, è realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale Gea di Salerno e la Med2Me, azienda di Reggio Emilia specializzata in sistemi informatizzati e tecnologici per supportare la gestione di strutture sanitario-socio assistenziali. Con Med2Me e la Cooperativa Gea, la Samnium ha siglato, nello scorso maggio in occasione dell'Exposanità 2022, l'accordo di collaborazione per la realizzazione appunto del progetto di telemedicina «Next Generation Health». I tre partner, attraverso le conoscenze e le competenze di ognuno, in modo complementare hanno sviluppato un modello sanitario innovativo, all'avanguardia e digitale, che permette un accesso all'assistenza sanitaria facile e veloce. In occasione del congresso sul tema «La telemedicina nella transizione generazionale, tecnologica e professionale», Samnium ha presentato anche una canotta hi-tech in grado di misurare i parametri vitali del paziente e consentire al medico un'assistenza a distanza, riducendo lo stress degli spostamenti.

SAMNIUM PRESENTA IL PROGETTO DI ASSISTENZA ABBATE: «IL VIRUS HA EVIDENZIATO TUTTE LE CRITICITÀ»

LA SPERIMENTAZIONE

Il progetto di telemedicina è il primo che coniuga la tecnologia, la medicina e l'assistenza socio-sanitaria con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei pazienti fragili, cronici e sostenere i caregiver, con il supporto di ausili, software e dispositivi medici pensati, studiati e realizzati appositamente per rendere il lavoro degli operatori sanitari efficace ed efficiente. Tale sperimentazione avrà un impatto sociale importante per i territori, portando benefici ai destinatari diretti e indiretti rispetto ai tempi di intervento e inoltre potrà essere replicabile su altri contesti e territori creando una economia di scala. In questo modo i degenti, che saranno sia gli ospiti della comunità tutelare della Gea, che utenti seguiti in assistenza domiciliare integrata e non seguiti dai partner, avranno la possibilità di ricevere le prestazioni da remoto. La sperimentazione è partita ieri.

GLI INTERVENTI

Alla conferenza era presente il sindaco Clemente Mastella: «Sono stato mosso da curiosità per questa idea che va nella direzione giusta – ha detto - Il Covid purtroppo ha portato delle conseguenze, serviva qualcosa di innovativo per dare cure migliori ai pazienti e instaurare anche un rapporto diverso con i medici». Il medico e consigliere regionale di Noi di Centro Gino Abbate ha affrontato un discorso di più ampio raggio: «Il virus - ha detto - ha fatto venire fuori l'inadeguatezza di alcuni politici e dei sistemi sanitari. Il Covid ha creato una netta distanza tra medicina territoriale, medici di base e ospedali. Il governo vuole intervenire con i fondi del Pnrr per creare un sistema sanitario più vicino alle persone, investendo nelle infrastrutture. La telemedicina è uno sguardo al futuro, curando pazienti cronici a casa con apparecchi tecnologici. Il medico di famiglia è visto come vulnus della medicina territoriale ma non è così. I medici di famiglia si sono impegnati per stare vicino ai pazienti soprattutto durante il Covid. Spero che questo progetto sia il primo passo per rivalorizzare protagonisti del nuovo sistema sanitario. Dovrà essere però solo un punto di partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICERCA Ieri la presentazione della canotta

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
27-GIU-2022
da pag. 18-24 foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Incentivi all'occupazione

Turismo e terme: contributi scontati per tre mesi —p. 24

Contributi scontati per tre mesi ai contratti a termine del turismo

Incentivi all'occupazione

Entro il 30 giugno i datori devono chiedere lo sgravio con domanda all'Inps

Sono coinvolte le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 marzo del 2022

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Ultimi giorni per i datori di lavoro che intendono chiedere l'esonero contributivo per le assunzioni a termine del settore turistico-termale. Con la circolare 67/2022 l'Inps ha fissato al 30 giugno la scadenza per inviare le istanze finalizzate a ottenere il beneficio previsto dall'articolo 4, comma 2, del Dl 4/2022, convertito dalla legge 25/2022, che ha introdotto misure urgenti per il sostegno alle imprese in seguito all'emergenza Covid e per contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico (si veda anche Il Sole 24 Ore del 14 giugno 2022).

I datori coinvolti

Il beneficio scatta per le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nei comparti del turismo e degli stabilimenti termali. Si può chiedere l'esonero per i rapporti attivati dal 1° gennaio al 31 marzo 2022, limitatamente al periodo di durata degli stessi e comunque sino a un massimo di tre mesi. Se i rapporti di lavoro sono stati convertiti in contratti a tempo indeterminato, l'esonero è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla conversione.

L'invio delle domande

Dal punto di vista operativo, le istanze vanno inviate all'Inps – dai datori o dai loro intermediari – attraverso l'applicativo online «Tur44», presente nella sezione internet del sito dell'Istituto denominata «Portale delle agevolazioni».

Una volta ricevuta la domanda, l'Istituto effettua una serie di controlli per accertare il rispetto delle condizioni richieste: nell'ipotesi di accoglimento, comunica l'autorizzazione a fruire dell'esonero e individua l'importo massimo dell'agevolazione spettante.

Quanto vale il bonus

Per stabilire l'ammontare del bonus, la norma citata rinvia all'esonero dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, previsto dall'articolo 7, del Dl 104/2020 (Il Dl «Agosto»): questo non intacca l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche ed è concesso nel limite massimo di 8.060 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile (671,66 euro) e proporzionalmente ridotto nel caso dei rapporti di lavoro part-time. Restano esclusi i premi e contributi dovuti all'Inail.

Il periodo di fruizione dell'incentivo – che viene recuperato con le denunce mensili Uniemens – può essere sospeso esclusivamente nei casi di assenza obbligatoria dal lavoro per maternità.

I requisiti per accedere

Prima di inviare l'istanza, il datore deve verificare di avere i requisiti richiesti. Per sapere se rientra nel perimetro agevolato, può consultare l'elenco allegato alla circolare Inps 67/2022, nel quale sono indicati i codici Ateco ammessi al beneficio: l'esonero è riconosciuto ai datori di lavoro privati che rientrano nei settori citati (dagli alberghi, ai villaggi turistici, fino agli stabilimenti termali), a prescindere dalla circostanza che assumano o meno la natura di imprenditori. Resta invece precluso nei confronti delle Pubbliche amministrazioni.

I rapporti incentivati

I rapporti incentivati sono le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale, effettuate da gennaio a marzo 2022: la misura spetta per la durata del contratto e fino a un massimo di tre mesi anche in caso di somministrazione, purché questa avvenga nei confronti di utilizzatori appartenenti ai comparti menzionati. Restano esclusi i contratti di lavoro a chiamata.

Le deroghe ad hoc

I datori coinvolti sono tenuti al rispetto di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006, oltre all'applicazione dei principi generali in materia di incentivi all'occupazione di cui all'articolo 31, del Dlgs 150/2015. Per questa agevolazione è prevista una deroga, relativa alle assunzioni effettuate in attuazione di un obbligo stabilito da norme di legge o del contratto collettivo di lavoro, normalmente escluse dagli incentivi: in questo caso, invece, anche queste assunzioni danno diritto all'esonero contributivo.

Un'altra eccezione riguarda le assunzioni obbligatorie di lavoratori disabili che avvengono in base all'articolo 3 della legge 68/1999: anche per queste spetta il beneficio.

L'esonero contributivo per le assunzioni nel turismo configura un aiuto di Stato: pertanto, è sottoposta alle relative condizioni e l'Inps non lo riconoscerà ai datori presenti nella sezione «Trasparenza» del registro nazionale degli aiuti di Stato. Infine, la norma prevede uno stanziamento di 60,7 milioni di euro, quindi eventuali istanze che sforassero il plafond – monitorato dall'Inps – non saranno ammesse all'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

QUOTIDIANO LAVORO

Gli amministratori di società esclusi dal bonus 200 euro

L'indennità una tantum di 200 euro introdotta dal Dl 50/2022 con buona probabilità non spetterà agli amministratori di società, che non possono essere considerati assimilati ai collaboratori coordinati e continuativi di cui all'articolo 32, comma 11 del Dl 50/2022.

di **Manuela Baltolu**

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

Il perimetro del beneficio

1 Le condizioni: stop al bonus per chi ha sospensioni in corso

- Possesso del Durc;
- assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge;
- rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, di quelli regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;
- l'assunzione non deve violare il diritto di precedenza;
- l'assunzione non deve riguardare lavoratori licenziati, nei sei mesi precedenti, da un datore di lavoro che, alla data del licenziamento, presentava elementi di relazione con il datore di lavoro che assume, sotto il profilo della sostanziale coincidenza degli assetti proprietari o della sussistenza di rapporti di controllo o collegamento;
- presso il datore di lavoro o l'utilizzatore con contratto di somministrazione non devono essere in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale; ovvero l'assunzione, la trasformazione o la somministrazione sono finalizzate all'inserimento di lavoratori inquadrati a un livello diverso da quello posseduto dai lavoratori sospesi o sono da impiegare in unità produttive diverse.

2 Le verifiche dell'Inps

Dopo aver ricevuto la domanda di esonero contributivo, l'Inps:

- verifica l'esistenza del rapporto di lavoro consultando la banca dati delle comunicazioni obbligatorie;
- calcola l'importo dell'incentivo spettante in base all'aliquota contributiva datoriale indicata;
- verifica la sussistenza della copertura finanziaria per l'esonero richiesto.

3 Il bonus è incompatibile con i bonus under 36 e donne

- La cumulabilità può sussistere solo laddove ci sia un residuo di contribuzione astrattamente sgravabile e nei limiti della medesima contribuzione dovuta;
- il bonus per turismo e stabilimenti termali non è compatibile con l'esonero per l'occupazione giovanile (articolo 1, commi da 10 a 15, della legge 178/2020) e con l'esonero totale per assumere donne svantaggiate (articolo 1, commi da 16 a 19, della legge 178/2020). Una volta optato per un incentivo all'assunzione che prevede l'esonero totale della contribuzione datoriale, non è possibile, alla fine del periodo di fruizione, accedere al beneficio per il turismo e viceversa

4 Conguaglio in Uniemens

I datori di lavoro ammessi all'esonero devono esporre i rapporti agevolati sulla denuncia mensile Uniemens, portando a conguaglio sia i benefici correnti sia quelli arretrati maturati nelle more della circolare 67/2022, indicando le codifiche riportate nella stessa circolare

671 euro

LO SGRAVIO MENSILE

È la misura dello sconto contributivo mensile spettante al datore di lavoro per tre mesi (sei mesi per stabilizzazione di un contratto a termine)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
27-GIU-2022
da pag. 1-21 /foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPRESE

Restituzione del bonus R&S: pro e contro della procedura

Gavelli e Giorgetti —a pag. 21

Investimenti in ricerca, crediti d'imposta sospesi tra sanatoria e contenzioso

Reddito d'impresa

Il modello di riversamento spontaneo va presentato entro il 30 settembre

Resta poco chiaro l'impatto sulle liti in corso o sugli atti già notificati

Pagina a cura di
Giorgio Gavelli
Riccardo Giorgetti

Da un lato la tentazione di "chiudere" la questione del bonus ricerca e sviluppo evitando strascichi futuri, sollecitata dal massiccio invio di questionari da parte degli uffici. Dall'altro le perplessità di una procedura di riversamento spontaneo che solo con molto ottimismo può costituire una definizione "tombale", sia dal lato amministrativo che da quello penale.

Sono questi gli orientamenti delle imprese, dopo che il provvedimento direttoriale delle Entrate 188987/22 del 1° giugno scorso ha approvato il modello di richiesta e le istruzioni per il riversamento spontaneo dei crediti d'imposta R&S. Con in più la variabile della nuova certificazione prevista dal decreto semplificazioni (Dl 73/22, articolo 23): un istituto potenzialmente applicabile anche alle spese degli ultimi anni, purché non siano ancora iniziate attività di controllo, ma ancora tutto attuare e da analizzare.

Invii, pagamenti e problemi

Il provvedimento del Fisco ha dato il via alla presentazione del modello, che deve avvenire entro il prossimo 30 settembre. Per il pagamento, invece, la scadenza è quella del 16 dicembre prossimo, con possibilità di scindere l'importo in tre rate annuali (con interessi al tasso legale e sempre senza poter operare compensazioni), ma solo a condizione che l'importo del credito da riversare non sia stato oggetto di atto di accertamento o di recupero già notificato al 22 ottobre 2021 (e non definitivo a tale data) ovvero constatato con processo verbale già consegnato alla medesima data (in tali casi il versamento va operato in unica soluzione e per l'intero importo oggetto di recupero, accertamento o contestazione).

Molte sono le peculiarità di questa procedura che la rendono poco attraente per i potenziali destinatari. In particolare il concentrarsi (con reciproche interrelazioni dense di incognite) di due aspetti negativi:
❶ il fatto che il legislatore nulla abbia previsto sul contenzioso in corso e con riferimento agli atti (non solo di recupero ma anche di riscossione) notificati alle imprese anteriormente (e al limite anche successivamente) all'invio della richiesta di sanatoria;
❷ e i tanti punti interrogativi che si addensano sugli effetti – in ambito amministrativo e penale – di un'adesione del contribuente a questa singolare procedura.

Gli atti già notificati

Circa il primo aspetto, il provvedimento nulla dispone in merito agli effetti che produce l'invio dell'istanza sugli atti già notificati; ma occorre tener ben presente che la procedura si considera perfezionata solo con il pagamento in unica soluzione o dell'ultima rata dell'intero importo dovuto.

La situazione che potrebbe sembrare più semplice è rappresentata da un atto di recupero notificato ma ancora non impugnato in quanto risultano pendenti i termini: il comma 12 dell'articolo 5 del Dl 146/2021, infatti, impedisce la definizione solo degli atti resi definitivi prima del 22 ottobre scorso. In teoria, in queste ipotesi l'impresa potrebbe decidere di non impugnare l'atto e inviare la sola domanda di sanatoria.

Tuttavia, nel momento in cui l'atto diviene definitivo (prima del riversamento integrale dell'importo del credito), le somme complessivamente dovute (credito, sanzioni e interessi) diventano integralmente esigibili, con il rischio di ricevere una cartella di pagamento anche se l'impresa ha già presentato la domanda. Perciò, il soggetto – se non ottiene una sospensione giudiziale o amministrativa – potrebbe trovarsi nella necessità di iniziare il versamento degli importi iscritti a ruolo tramite rateizzazione, pur sapendo che (altro punto assai delicato) quanto corrisposto in tale sede può essere scomputato ai fini del riversamento solo se relativo al credito (e non per quanto attiene a sanzioni e interessi), e mai per la parte eccedente rispetto al dovuto.

Gli effetti delle contestazioni

Inoltre (secondo requisito negativo della procedura), la scelta di non impugnare l'atto potrebbe risultare gravemente penalizzante nell'ipotesi in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1627

cui l'ufficio contestasse in seguito la sussistenza di una delle cause ostative al riversamento previste dalla norma, lasciando il contribuente in balìa di un atto di recupero divenuto, nel frattempo, definitivo.

La situazione si complica ulteriormente per tutte le ipotesi in cui la riscossione del credito sia già iniziata, a seguito di ruoli emessi a titolo provvisorio, in pendenza di giudizio o per sentenze sfavorevoli. In questi casi (come nell'ipotesi precedente) la presentazione della domanda dovrebbe avere l'effetto di sospendere ogni attività di riscossione, a prescindere dal silenzio del Fisco su questo punto.

Ci si chiede, infatti, il motivo per cui si dovrebbe continuare a versare per una fattispecie per cui si è già manifestata la volontà di definizione. Per non parlare della delicatezza dei profili penali, non solo già in corso (e sui quali l'Agenzia non ha competenze decisionali) ma anche futuri, essendo stato già da più parti osservato come la richiesta di sanatoria possa rappresentare una sorta di "autodenuncia" priva di alcuna concreta "protezione" sui successivi sviluppi (ad esempio, notizia di reato).

Per i soggetti interessati, dunque, si prospetta una decisione complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vantaggi e svantaggi della sanatoria

PRO	CONTRO
La regolarizzazione non prevede il pagamento di sanzioni e interessi	Non è previsto lo scomputo di somme già pagate (anche a titolo non definitivo) per sanzioni e interessi. Non è previsto il rimborso di somme eccedenti rispetto a quanto dovuto
Può riguardare il periodo 2015-19 (utilizzi indebiti in compensazione dei relativi crediti al 22 ottobre 2021)	Non riguarda i crediti maturati nei periodi successivi (anche per progetti di R&S già iniziati in anni precedenti), né utilizzi indebiti successivi al 22 ottobre 2021
Nella maggior parte dei casi (non oggetto di condotte fraudolente, simulazioni, ecc.) può far chiudere i procedimenti penali in corso	Gli uffici possono accertare, anche dopo la richiesta di adesione, condotte fraudolente, con l'effetto di far decadere dalla sanatoria. A ogni modo, sulle violazioni di cui al Dlgs 74/2000 la competenza è esclusivamente dell'autorità giudiziaria
Se non sorgono ostacoli si dovrebbe poter evitare il contenzioso o chiudere quello già intrapreso	La procedura si perfeziona solo con l'integrale versamento di quanto dovuto. Per i soggetti non ancora verificati (o con verifiche ancora in corso) non è detto che la sanatoria eviti ulteriori accertamenti e recuperi
È possibile un versamento rateale (con interessi al tasso legale) con rate scadenti il 16 dicembre degli anni 2022, 2023 e 2024	Vietata la compensazione. E il versamento rateale non è ammesso nel caso in cui l'uso del credito sia già stato constatato con Pvc consegnato al 22 ottobre 2021, o accertato con un atto di recupero o impositivo (non divenuto definitivo) notificato alla stessa data
Per situazioni non ancora accertate o contestate si è liberi di individuare l'importo che si ritiene di riversare	In caso di contestazione con Pvc o di notifica di atto di recupero o altro atto impositivo, occorre riversare l'intero credito contestato o accertato, per la parte compresa nelle casistiche sanabili

Le questioni oggetto di contenzioso

ASPETTO CONTESTATO	LA GIURISPRUDENZA
Gli aspetti tecnici su progetti e spese agevolabili non possono essere contestati dall'Agenzia senza l'intervento del Mise, pena l'eccesso di potere	**Favorevoli al contribuente**: Ctp Ancona 392/02/21; Ctp Vicenza 365/03/21 e 14/02/22; Ctp Napoli 4988/30/22; Ctp Roma 5918/22/22. **In senso contrario**: Ctp Ancona 22/01/21
L'innovazione si qualifica anche nel raggiungimento di conoscenze e capacità esistenti sul mercato ma "nuove" per la singola impresa (Manuale di Oslo)	**Favorevoli**: Ctp Aosta 46/01/21 e 12/01/22; Ctp Roma 5918/22/22; Ctp Modena 52/02/22; Ctr Emilia-Romagna 307/04/21 e Ctr Valle d'Aosta 22/01/22. **Contrarie**: Ctp Ancona 246/01/22 e 311/01/22
L'erronea interpretazione dei requisiti di innovatività non causa un credito "inesistente" ma "non spettante"	**Favorevoli**: Ctp Aosta 46/01/21; Ctp Roma 5918/22/22; Ctp Ancona 145/01/21
L'applicazione del "Manuale di Frascati" ai crediti oggetto di contenzioso non è citata dalla legge, e non può essere retroattiva rispetto ai chiarimenti	**Favorevoli**: Ctp Aosta 46/01/21 e 12/01/22; Ctp Roma 5918/22/22. **Contrarie**: Ctp Ancona 22/01/21 e 145/01/21
Per le difficoltà interpretative su una materia con elevato tecnicismo, le sanzioni vanno disapplicate	**Favorevoli**: Ctp Ancona 22/01/21, 145/01/21, 246/01/22 e 311/01/22

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1627

27-GIU-2022
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72538 Diffusione: 32700 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GLI STUDI CHOC

«I salari minimi creano soltanto disoccupati»

di **Felice Manti**

«Il salario minimo spinge all'automazione». Ecco gli studi che lo spiegano.

a pagina 12

«Il salario minimo crea disoccupati»

Gli studi internazionali: non aiuta i più deboli e spinge le imprese all'automazione

Felice Manti

Il salario minimo è la risposta sbagliata a un problema vero, quello del cuneo fiscale. E infatti il Pd l'ha sposata: «È una delle grandi priorità», dice Enrico Letta. L'unica cosa sensata la chiede Confindustria, diminuire il gruzzoletto in tasca allo Stato. «Dell'assegno di 3mila euro che stacca un'azienda, solo 1.500 vanno al lavoratore», sintetizza Antonio Tajani (Forza Italia). Il problema è lì. Chi pensa che aumentando il salario minimo aumentino gli stipendi e si sblocchi il mercato del lavoro dovrebbe leggere gli ultimi report internazionali, come hanno fatto gli esperti del Centro studi *Fiscal Focus*, guidato da Antonio Gigliotti. Il salario minimo aumenta la povertà dei lavoratori a bassa qualifica, incentiva l'automazione e prova a scaricare su consumatori e imprese i costi del welfare. Arindrajit Dube dell'University of Massachusetts, nel suo *Impacts of minimum wages: review of the international evidence* dice: «La perdita di posti sarà maggiore quando i lavoratori poco qualificati sono più facilmente sostituibili». Durante il Covid la catena Hilton ha sviluppato un'applicazione per il cosiddetto *contactless check-in*. Ma basta farsi un giro nei supermarket o aver fatto una volta benzina per scoprire che certi impieghi sono già in via d'estinzione. Nel rapporto *Survival of the fittest* dell'Università di Harvard emerge che salari minimi più alti incrementano la chiusura dei ristoranti, settore già devastato dalla pandemia. Perché? Chi paga il salario minimo? O l'imprenditore riduce guadagni e investimenti o scarica il costo sui consumatori. Secondo lo studio *Who Pays for the Minimum Wage?* di Commissione Ue e Università di Londra in Ungheria è andata così nel 75% dei casi. Nel 2021, una ricerca pubblicata sulla *Harvard Business Review* su un campione di negozi in California rivelò invece che per ogni aumento di un dollaro del salario minimo, le aziende risposero con più lavoratori (+27,7%) per meno ore (-20,8%), meno salario (-13,6%) e meno benefit.

Se nel 1994 secondo il *Jobs Study* Ocse «la scelta del salario minimo legale come strategia anti-povertà» era «rischiosa per l'impatto sull'occupazione», nel 2018 la stessa Ocse sottolinea come il salario minimo disincentivi gli investimenti esteri perché irrigidisce il mercato del lavoro e lo rende meno attrattivo. E se il costo del salario minimo avesse solo il compito di «sgravare» le finanze pubbliche ed i relativi sistemi di welfare (cioè i costi del Reddito M5s) su imprese e consumatori, oggi che l'Europa pretende di nuovo rigore nei conti pubblici, come malignamente osserva *Fiscal Focus*? Sarebbe un'autogol. Il sistema italiano sconta una percentuale enorme di disoccupati di lunga durata (secondo Eurostat sono il 51% dei percettori del Reddito M5s). Perché assumere a costi alti personale a bassa competenza che già percepisce un reddito? L'epitaffio finale sul salario minimo è firmato dallo studio *Minimum Wages* di David Neumark and William L. Wascher apparso sulla rivista del Mit: riduce le opportunità di lavoro, riduce i salari degli individui meno qualificati e redistribuisce i costi tra le famiglie a basso reddito. È questo che vuole il Pd?

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622



il Giornale

27-GIU-2022
da pag. 1-12 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 72538 Diffusione: 32700 Lettori: 271000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



CORTOCIRCUITI Il flashmob di Potere al Popolo a Napoli per chiedere 10 euro l'ora di salario minimo dopo il caso dell'offerta di lavoro a 280 euro al mese

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1622

27-GIU-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 3

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il decreto Semplificazioni introduce la certificazione facoltativa per gli investimenti in R&S

Bonus a prova di contestazione

Un attestato rende certa la spettanza del credito d'imposta

Pagina a cura
DI BRUNO PAGAMICI

Le imprese che investono in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, estetica e design potranno fruire del credito d'imposta in condizioni di certezza operativa. I soggetti beneficiari avranno, infatti, la possibilità di richiedere una certificazione, non a titolo gratuito, che attesti la qualificazione degli investimenti effettuati o da effettuare ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività ammissibili al credito d'imposta.

Si tratta di un meccanismo di certificazione, anche preventiva, rilasciata da certificatori abilitati che si attengono, nel processo valutativo, a quanto previsto da apposite linee guida del ministero dello sviluppo economico e che può essere attivato dall'impresa beneficiaria dell'agevolazione in maniera facoltativa e non obbligatoria.

L'aspetto di maggior rilievo è che la certificazione esplica effetti vincolanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria e quindi conferisce «certezza» al bonus ottenuto.

La disposizione è contenuta nel decreto semplificazioni (dl n. 73/2022 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 21 giugno 2022) che prevede al riguardo l'istituzione di un apposito albo dei certificatori tenuto dal Mise e rimanda l'individuazione dei requisiti di cui dovranno essere in possesso i soggetti pubblici o privati abilitati al rilascio della certificazione a un apposito decreto del presidente del consiglio dei ministri.

La richiesta delle certificazioni è subordinata all'assenza di verifiche in corso, o di contestazioni per utilizzo indebito di crediti d'imposta. Un apposito decreto del presidente del consiglio dei ministri stabilirà gli oneri a carico dei richiedenti, parametrati ai costi della procedura.

Il sistema di certificazione. Il decreto semplificazioni introduce un sistema di certificazione degli investimenti, effettuati o da effettuare, ammissibili al credito di imposta di cui all'art. 1, commi 200, 201 e 202, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge finanziaria 2020). A tal fine è previsto che le imprese possano richiedere una certificazione che attesti la qualificazione degli investimenti ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica e di design e innovazione estetica ammissibili al beneficio.

È inoltre previsto che analoga certificazione possa essere richiesta per l'attestazione della qualificazione delle attività di innovazione tecnologica finalizzate al raggiungimento di obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica ai fini dell'applicazione della maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta prevista dal quarto periodo del comma 203, nonché dai commi 203-quinquies e 203-sexies dell'art. 1, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

La richiesta delle certificazioni, come anticipato, è subordinata all'assenza di verifiche in corso, o di contestazioni, per utilizzo indebito di crediti d'imposta.

In altri termini, la certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta previsti dalla normativa nei medesimi periodi non siano state già constatate e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati, abbiano avuto formale conoscenza.

I soggetti certificatori. Il decreto semplificazioni rimette a un dpcm, su proposta del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, l'individuazione dei requisiti dei soggetti pubblici o privati abilitati al rilascio della certificazione e prevede l'istituzione di un apposito albo dei certificatori, tenuto dal Mise.

Con il medesimo decreto verranno stabilite le modalità di vigilanza sulle attività esercitate dai certificatori, le modalità e le condizioni della richiesta della certificazione, nonché i relativi oneri a carico dei richiedenti, parametrati ai costi della procedura. La certificazione dovrà inoltre essere rilasciata dai soggetti abilitati che si attengono, nel processo valutativo, a quanto previsto da apposite linee guida del ministero dello sviluppo economico, periodicamente elaborate e aggiornate.

Gli effetti nei confronti del fisco. L'atteso Dpcm dovrà definire anche il valore legale della certificazione e gli eventuali effetti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria in relazione alle relative attività di accertamento e verifica. Saranno fatte salve le attività di controllo da parte dell'Agenzia delle entrate ed è comunque escluso ogni effetto vincolante o preclusivo dell'attività accertativa e sanzionatoria nel caso in cui la certificazione sia resa sulla base di false rappresentazioni o sia utilizzata con intenti frodatori.

Il credito di imposta in R&S 2022-2025. La Manovra 2022 ha previsto diverse proroghe per il credito d'imposta ricerca, sviluppo, innovazione e design, an-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dando a rimodulare sia le aliquote sia i massimali. Ecco, nel dettaglio, le nuove soglie.

Per attività di ricerca e sviluppo:

- anno 2022. L'incentivo è riconosciuto fino al 31 dicembre 2022, in misura pari al 20% della relativa base di calcolo, nel limite massimo annuale di 4 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi;
- dal 2023 al 2031. Il bonus è riconosciuto, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2031, in misura pari al 10%, della relativa base di calcolo, nel limite massimo annuale di 5 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi.

Per attività di innovazione tecnologica:

- anni 2022-2023. Il bonus è riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023, in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi;
- anni 2024 e 2025. Il credito d'imposta è riconosciuto, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025, in misura pari al 5% della relativa base di calcolo, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi.

Per attività di design e ideazione estetica:

- anni 2022 e 2023. Il credito d'imposta è riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023, in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi;
- anni 2024 e 2025. Il credito d'imposta è riconosciuto, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025, in misura pari al 5% della relativa base di calcolo, al netto delle altre sovvenzioni o contributi, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi.

Per attività di innovazione tecnologica connesse agli obiettivi di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0:

- anno 2022. Il credito d'imposta è riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022, in misura pari al 15% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi;
- anno 2023. Il credito d'imposta è riconosciuto, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022, in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di 4 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi;
- anni 2024 e 2025. Il credito d'imposta è riconosciuto, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, in misura pari al 5% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di 4 milioni di euro, ragguagliato ad anno in caso di periodo d'imposta di durata inferiore o superiore a 12 mesi.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La certificazione del credito per R&S

Può essere rilasciata dai soggetti abilitati che si attengono, nel processo valutativo, a quanto previsto da apposite linee guida del ministero dello sviluppo economico, periodicamente elaborate ed aggiornate
Può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta previsti dalle norme citate nei medesimi periodi non siano state già constatate e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati, abbiano avuto formale conoscenza
Esplica effetti vincolanti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, la certificazione venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata
Gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1622